Stella del mattino

PERIODICO BIMESTRALE CULTURALE-STORICO-SOCIALE
DELLA PARROCCHIA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA
P.ZZA DON TONINO BELLO VESCOVO - TRICASE (LE) - TEL. 0833.544124

Anno II - N. 7 - Aprile 2018

www.parrocchianativitatricase.it stelladelmattino.tricase@gmail.com



Tracce del Risorto

DON FLAVIO FERRARO



Carissimi, è sempre difficile trovare il tempo per fermarsi un po' davanti al Tabernacolo e scrivere questo piccolo trafiletto. Provo a scriverlo tra un colloquio e l'altro. Attraverso questo giornalino voglio far giungere a tutti voi il mio augurio di una Santa Pasqua.

Che significa augurare una Buona Pasqua? L'augurio è la forma alta dell'affetto. Scambiarsi gli auguri significa dirci sinceramente: *Ti voglio bene!* Vi voglio augurare ogni bene nella gioia della Pasqua. L'augurio è la forma laica della benedizione. Quindi l'augurio che ci scambiamo è la benedizione di Dio, è ripetere le parole che il Risorto ha rivolto ai suoi discepoli impauriti e increduli: "Pace a voi"!

Pasqua significa innanzitutto Pace da cui nasce la Speranza. Nella Pasqua di Gesù c'è tutta la forza di rinnovare il mondo. Il nostro mondo ha bisogno di Speranza e di fiducia per non lasciarsi trascinare nelle sabbie mobili del pessimismo.

Mentre vi scrivo si avvicina una donna segnata da pesanti rughe che, tra le lacrime, mi chiede un consiglio perché i figli e le nuore la trascurano. Che gli rispondo Signore? Come faccio a dirle che siamo figli dell'indifferenza? Lei mi ripete come un ritornello: *Ma prima non era così!* Mi confida i disagi di una vita passata accanto ai suoceri e poi accanto a sua mamma. I suoi ricordi si sono arrestati a qualche lustro fa. Se ne va tra le lacrime e qualche singhiozzo.

Segue a pag. 3



Emanuela Ariano

Pasqua significa passaggio, cambiamento, novità.

Pasqua è passione, morte e resurrezione. Pasqua è speranza, è novità, è salvezza.

Anche i giovani sono tutto questo, allora forse abbiamo bisogno di Giovani.

I giovani sono PASSIONE, quella ardente, autentica, vera, capace di stupire e meravigliare per la forza che la sostiene. Spesso noi adulti tendiamo a mortificarla, a darle poca importanza, probabilmente perché non la comprendiamo. Non comprendiamo nemmeno la passione di Gesù, troppo dolorosa, troppo devastante e insopportabile. La capiamo solo alla luce dello spirito nella quale è vissuta: quello del sacrificio d'amore. Forse sotto questa luce potremmo anche dare senso e magari accompagnare la passione dei giovani.

Annientare la passione dei giovani significa destinarli alla MORTE. E noi adulti di questa società, di questo tempo, li facciamo morire i giovani, soffocandoli di premure e di lamenti che non fanno crescere, lacerando i loro sogni con la sfiducia nell'altro, nella comunità, facendoli vivere nell'incubo che il domani sarà peggio dell'oggi, nella paura di chi viene per pren-

dersi tutto, anche la loro terra. E allora li allontaniamo, li mandiamo lontano, al nord, all'estero, dove "le cose vanno meglio", dove si possono realizzare i sogni... mi viene da chiedere se i sogni sono i loro o i nostri. Lontano da qui, dalle radici che danno vita.

Ma la nostra storia ci ricorda che esiste futuro, che la speranza può incarnarsi, perché la risurrezione di Gesù è un evento che ci infonde sicurezza, che ci stupisce e meraviglia perché in fondo cosa c'è di più invalicabile di una tomba? Era morta ogni speranza nel pomeriggio del venerdì santo, così sembrava, invece tutto era ancora possibile e così può essere anche per noi. I giovani sono l'Uomo Nuovo che viene e vive tra noi, sono la Speranza che si realizza nella nostra vita, sono la RESURREZIONE che

IL PAPA AD ALESSANO

Attesa per le parole di papa Francesco

2

STORIA LOCALE

Nuove scoperte dagli scavi in piazza

3

ACAIT

Si spera nel recupero dello stabile

4

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

Associazione Apostolato della Preghiera

Segue a pag. 7

(

GESÙ È IN CROCE PER GUARIRCI

Abbiamo anche tante tristezze, ma, quando siamo veri cristiani, c'è quella speranza che è una piccola gioia che cresce e ti dà sicurezza. Noi non dobbiamo scoraggiarci quando vediamo i nostri limiti, i nostri peccati, le nostre debolezze: Dio è lì vicino, Gesù è in croce per guarirci.

Papa Francesco

Angelus in piazza San Pietro

Arriva l'Indulgenza Plenaria in occasione del giubileo del Servo di Dio, don Tonino Bello

Attesa per le parole di papa Francesco ad Alessano

Michele Rosafio

C'è attesa per la visita di papa Francesco ad Alessano. La causa di beatificazione di don Tonino sta procedendo e il 20 aprile le parole del Santo Padre potranno rivelare qualche gradita sorpresa.

Ormai il conto alla rovescia è iniziato e la macchina organizzativa procede in modo spedito, gli incontri del tavolo tecnico, che

coinvolge la Curia diocesana, il Comune di Alessano, la Prefettura e la Questura di Lecce, sono frequenti ed ogni giorno si apprendono nuovi dettagli.

Dalla nostra parrocchia, alla volta di Alessano, sono stati predisposti alcuni pullman, già al completo; molti fedeli giungeranno con auto proprie ed altri si stanno organizzando con un pellegrinaggio a piedi. Nello spazio dove papa Francesco saluterà i fedeli saranno disponibili 5mila posti a sedere e 15mila in piedi. Non ci saranno posti prenotati, le sedie saranno occupate fino ad esaurimento.

Un'area vicino al palco del Papa, sarà riservata agli ammalati, gli anziani e ai disabili. Anche i sacerdoti e le autorità avranno uno spazio a loro dedicato.

Segue a pag. 6



Il mistero della salvezza nell'antico fonte battesimale tricasino

Carlo Vito Morciano

Abbiamo di certo notato la nuova disposizione dell'antico fonte battesimale nella chiesa matrice di Tricase, ricollocato da poco nel transetto dell'edificio, dopo lunghi anni d'ombra consumati nelle vicinanze dell'ingresso.

L'operazione di rinnovamento è stata promossa da don Flavio, in sintonia con la Soprintendenza e soprattutto sotto gli auspici della Commissione Episcopale per la Liturgia, puntualizzati nella nota pastorale CEI del 31 maggio 1996 dal titolo *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*. L'invito dei vescovi è di valorizzare «con decisione» l'utilizzo degli antichi fonti battesimali a scapito di quelli mobili recentemente impiegati come sostituti, al fine di dare il giusto valore essenziale all'esperienza del Battesimo «anche grazie alla costante visibilità del battistero, vero "memoriale" del sacramento».

Espressione della nostra identità comunitaria, il fonte battesimale della chiesa matrice fu scolpito nel 1547 dal tricasino Domenico Musca. Si tratta di un'opera sofisticata e di grande pregio, e particolare attenzione richiamano le scene scolpite ai lati: cicli iconografici che a distanza di quasi cinquecento anni hanno ancora tanto da raccontare a noi cristiani. Il fonte tricasino, già trattato nelle due scene inedite sulle pagine di Stella del Mattino, si inserisce nel contesto dell'utilizzo dell'arte sacra come processo culturale di comunicazione, volta quindi all'educazione e all'evangelizzazione del popolo per mezzo dell'immagine e della simbologia visiva. Attraverso la Bellezza l'uomo può quindi giungere a Dio, percorrendo come una "scala di Giacobbe" il sentiero mistagogico del mistero della Salvezza. L'attualità del nostro fonte si ravviva poi nella celebrazione della Pasqua e le sue illustrazioni ci mostrano con vividezza il percorso salvifico della vita cristiana, che prende inizio nell'acqua e nella luce del battesimo: filo rosso che congiunge l'intero repertorio simbologico e iconografico.

La forma: l'ogdoade la salvezza eterna.

Le forme ottagonali del fonte tricasino riprendono il numero otto, l'ogdoade. L'otto è il simbolo dell'eternità e della salvezza, il giorno che segue il compimento delle opere di Dio e che si consuma nella vita cristiana nella Parusia, ovvero la venuta di Cristo alla fine dei tempi e la liberazione dell'uomo dalle catene della morte. Tra i primi ad adottare la simbologia dell'ogdoade nella catechesi cristiana è sant'Ambrogio,



Le forme ottagonali

il quale promosse l'utilizzo della pianta ottagonale per la realizzazione dei battisteri.

L'antica alleanza e la nuova.

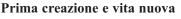
Le scene dell'arca dell'alleanza e dell'Annunciazione di Maria vanno lette nel contesto di rinnovamento e continuità tra l'antica alleanza di Dio

con Israele e la nuova alleanza con l'intero genere umano, concretizzata nell'incarnazione di Gesù «Salvatore del mondo» (confronta Gv 4,14). E come l'antica arca preservava la Legge sacra che Dio diede a Mosè, così il grembo di Maria, in pieno rinnovamento, conserva l'incarnazione del Verbo «per realizzare in essa la nostra salvezza» (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 461).



Il sacramento dell'iniziazione è raffigurato nell'uomo immerso nel fonte, con le mani congiunte in preghiera. Si fa forte il connubio tra fonte battesimale e sepolcro, e nella rappresentazione tricasina si rende evidente il rapporto tra la salvezza dalla morte e l'iniziazione alla nuova vita con Cristo, così come esplica san Paolo nella lettera ai Romani: «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, affinché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione» (Rm 6,3-5).







Annunciazione



Il battesimo

La raffigurazione centrale dell'intero ciclo si concentra nel battesimo di Cristo nel fiume Giordano. È la rinascita dell'uomo che si esalta nell'acqua e nello Spirito Santo e si coniuga a stretto significato con l'illustrazione della creazione umana. Nell'immagine ispirata alla Genesi, si intravede al centro l'Eterno Padre, mentre ai suoi piedi sono disposti Adamo ed Eva.

Un patrimonio culturale di immenso valore

Da piazza antica emerge la storia religiosa di Tricase



Quando don Flavio il mese scorso mi chiese di scrivere, per il nuovo numero di Stella del Mattino, un pezzo sul fonte battesimale di Tricase, esaltandone in particolare la sua forma ottagonale, né io e né lui ci saremmo sicuramente aspettati di dare notizia sul rinvenimento di un edificio a otto lati emerso pochi giorni fa dagli scavi di piazza Antica.

Proprio così. Lunedì 5 marzo, durante gli scavi archeologici, si sono rinvenute le fondamenta di una struttura a pianta ottagonale, dotata di un pavimento in cocciopesto ben conservato, insieme a diverse ed evidenti tracce di intonacatura. L'emergenza si colloca nel perimetro nord della piazza ed è attualmente visibile una modesta parte di muratura, in quanto la restante è coperta dalla mole di Palazzo Minerva.

Se le ipotesi avranno conferma, si tratterà probabilmente di una scoperta estremamente significativa per la storia della comunità tricasina. Le strutture dalla forma ottagonale, come già ampiamente trattato nell'articolo dedicato al fonte battesimale della matrice, erano già utilizzate dal sec. IV per la costruzione dei battisteri, edifici concepiti per il sacramento del battesimo. Il numero otto, nel contesto del-

Carlo Vito Morciano

l'Ogdoade, è un chiaro riferimento all'eternità e alla vita nuova: l'ottavo giorno che segue la creazione di Dio ed il giorno dopo la risurrezione di Cristo. Un esplicito richiamo alla parusia e alla fine dei tempi, quando giungeranno per gli uomini "cieli e terra nuova" e Dio «dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro"» (confronta Ap. 21,3). Strutture religiose simili, in Puglia se ne contano su poche dita; un esempio lo si può trovare a Canosa, tra i resti del battistero dedicato a S. Giovanni Battista, a pianta dodecagonale e risalente al sec. VI. Anche gli elementi archeologici di Tricase potrebbero effettivamente afferire all'epoca del dominio bizantino, registrandosi quindi tra le testimonianze medioevali più antiche presenti nel nostro centro storico ed un unicum nell'intera provincia.

Chi scrive, ad onor del vero, insieme al collega e amico Salvatore Musio e con il supporto scientifico del Comitato Tricase Sotterranea, ha prodotto verso la fine di febbraio una relazione storico-archivistica, per condividere con gli enti ministeriali, civili e religiosi alcune diverse ipotesi di lettura dei rinvenimenti archeologici, sulla scorta di fonti documentarie qualitative. Già dai primi giorni di scavo, infatti, sono emerse in piazza diverse sepolture, testimonianze chiare ed evidenti dell'antica vocazione religiosa del sito di piazza don Tonino Bello. Ancor più eclatante è il muro di fondazione scoperto a pochi metri dalla facciata della chiesa matrice, il quale deve essere contestualizzato nelle molteplici e complesse vicende edilizie delle chiese parrocchiali tricasine, che come



tutti ben sanno dal Cinquecento sino al Settecento furono costruite su piazza Antica, tra "Porta Terra" e "vico del Campanaro".

Se per il contesto medievale le risorse documentarie relative alla chiesa matrice di Tricase sono completamente assenti, diversamente si può dire per la fine del Cinquecento, quando in piazza sorgeva quella che gli storici chiamano "la prima chiesa matrice". Abbattuta verosimilmente nel 1599, anno di costruzione della chiesa Seicentesca, della sua esistenza rimane ampia traccia nei rogiti notarili di Lucio Micetti, in particolar modo per gli anni 1583-1599. Il notaio tricasino ha lasciato una descrizione delle pareti esterne e soprattutto di "vico del Campanaro": strada dove già nel Cinquecento si affacciava la parete occidentale della chiesa con il suo campanile, nonché l'unico toponimo del paese rimasto invariato dal sec. XVI ad oggi.

Nei numerosi e dettagliati atti pubblici dell'epoca non compare invece alcun riferimento a pareti di altri edifici, cortine, muretti o trincee che attraversavano la parte mediana di piazza Antica.

Segue a pag. 5

Segue da pag. 1 Tracce del Risorto

Ritorno davanti a te Signore perché anch'io ultimamente cedo a forme subdole di pessimismo. Dove attingere Speranza? Se mi guardo intorno scorgo gente caduta in apostasia e narcotizzata dalla secolarizzazione che portano ad un abbandono silenzioso della Fede. Gente che dice di credere ma soffre di anemia di fede, cioè di un'adesione vera all'amore di Dio. Per gli ultras dei "credo ma non pratico" è sembrato di vedere un segnale di Speranza l'elezione di papa Francesco che è riuscito, con la sua radicalità evangelica, a dare un volto nuovo alla Chiesa. Ma chi da sempre ha criticato la Chiesa ha mantenuto i suoi pregiudizi e l'accusa ancora di essere lontana dai problemi reali di questo mondo e zavorrata dalle ricchezze. Ho bisogno anch'io di una flebo di Speranza e di un collirio di ottimismo perché le tracce di morte non offuschino i

bagliori tenui dell'aurora pasquale.

Ottenebrato da questi pensieri malinconici è venuta a trovarmi una giovane mamma che porta in grembo un bimbo affetto da una grave malformazione. Insieme con il marito, nonostante i consigli agghiaccianti di abortire, hanno scelto la vita. Mi racconta, con tanta grazia e serenità, che, nella preghiera, il Signore gli dona la gioia di portare avanti il tessere della vita nel suo grembo. È sempre un figlio di Dio, è sempre un Dono. Non cogliete anche voi in questo gesto un riflesso della luce della Risurrezione? Non è forse questo il significato vero della Pasqua? Spesso si parla di morte e di vita da scartare e invece c'è ancora qualche cristiano che per fede vuol far vincere la vita.

Nella nostra cultura dello scarto c'è qualcuno che preferisce la cultura dell'accoglienza. Grazie amici miei che mi avete dato un segno di Speranza e di vera Pasqua. Coraggio allora, vi auguro di trovare le tracce del Risorto in qualche fratello che ancora ama la Vita e tutti i giorni si sforza di vivere da risorto.

P.S. Quando sto per inviare al grafico questo contributo, mi arriva un WhatsApp da un'amica: "Ciao don Flavio io che non parlo mai con nessuno delle mie vicende, oggi ti voglio comunicare un momento di grazia e di emozione. Ho vissuto la grande gioia che ha provato il padre nella parabola del figlio prodigo. Si, oggi nella mia famiglia due componenti, che non si parlavano da anni, motivo per me di grande tristezza, si sono riavvicinati. Questa per me è la vera pasqua di resurrezio-

Questa per me è la vera pasqua di resurrezione. Quando verrai per un caffè, ti racconterò. Un abbraccio".

È vero questa è una Santa Pasqua!

Associazione di volontariato costituita da un gruppo di giovani

La rivoluzione di Clean Up Tricase

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il contributo di Elisabetta Musarò, in rappresentanza di Clean Up Tricase, un'Associazione di volontariato, costituita da un gruppo di giovani di Tricase, con il proposito, non solo di denunciare l'annoso problema dell'immondizia, sparsa ovunque, ma anche di "rimboccarsi le maniche" per compiere gesti concreti per la salvaguardia dell'ambiente.

Tutti noi spesso ci vantiamo del nostro Salento, sponsorizzando le belle marine e le spiagge stupende che abbiamo, ma le scene inesorabili di rifiuti di ogni genere, accumulati lungo le strade periferiche e nei sentieri più suggestivi del nostro territorio, dimostrano l'inciviltà in cui viviamo e quanto siamo lontani dal concetto di economia sviluppata dal turismo.

Elisabetta Musarò

Da qualche mese, la domenica mattina, Tricase è animata da un gruppo di volontari muniti di scope, palette, guanti antitaglio, rastrelli e sacchi della spazzatura che si districano tra rotatorie, canaloni, strade del centro e marine. Automobilisti, ciclisti o passanti li guardano straniti, si complimentano, si domandano chi possano essere.

Clean Up Tricase ha invece preso coscienza di un grave problema, quello dei rifiuti che ci circondano, e da questa amara consapevolezza ha avviato una denuncia propositiva, nella convinzione che il mondo fuori dalle mura delle nostre case non è altro da noi, lontano da noi, ma ci riguarda, invece, da molto vicino. Un'azione, quindi, di civiltà, di cittadinanza attiva, di responsabilità che non intende



Foto di gruppo Associazione Clean Up-Tricase

Clean Up Tricase è un gruppo di persone di tutte le età, professioni, di diverse nazionalità, lingue e culture grazie alla collaborazione con Arci Lecce, unite da un obiettivo comune: lanciare un messaggio positivo, di speranza verso un cambiamento e denunciare un mondo sporco, inquinato, un'amministrazione colma di lacune, cittadini apatici ed incivili. Lo scopo di quest'associazione è mettere da parte le critiche vuote e sterili lanciate da un social network o seduti in un bar e avviare la rivoluzione che tutti demandano sempre ad altri, alla classe politica, al "governo", per evitare così un'analisi su loro stessi.

affatto sostituirsi al lavoro di dipendenti pubblici o ignorare diritti che provengono dal pagamento di tasse. Cittadini coscienti del loro valore, della grande forza e della grande energia che nascono dall'unione e dalla condivisione di un progetto, un sogno, un desiderio comune, hanno deciso di far partire la loro rivoluzione dal basso, dalla semplicità di piccoli grandi gesti: sveglia alle otto del mattino la domenica, guanti alle mani e via a ripulire strade, aiuole, marine e rotatorie da bottiglie di birra, siringhe, batterie d'auto, ciabatte, mozziconi di sigarette, sacchi riSi spera che ora possa concretizzarsi il recupero dello stabile

Via le ragnatele dall'Acait





L'Acait di Tricase dopo il recente crollo

Salvatore Musio

Il tempo è inesorabile. Quello che passa, va a braccetto con l'abbandono e non fa altro che creare disagi e danni a volte irreparabili. Quello meteorologico invece, va di pari passo con l'incuria e molto spesso ci mette del suo. È stato lui a buttare giù qualche lettera del glorioso acronimo riportato sull'insegna della facciata principale dello stabilimento.

Come se non bastasse, il tempo, sempre quello del sole, dell'acqua e del vento, ha contribuito a fare la storia dei giorni nostri buttando giù quasi un'intera ala dell'ex tabacchificio. Saranno i tecnici, da ora in poi, a stabilire se si è trattato di un avvenimento del tutto accidentale o causato dall'imperizia di chi lo ha costruito, o di chi negli ultimi anni non è stato in grado di conservarlo.

La lunga avventura del tabacco nel Capo di Leuca parte con il principe Pietro Giovanni Battista Gallone, pioniere della sperimentazione delle varietà orientali nel basso Salento. Fu il principe ad inviare a Salonicco Emilio Putzolu, suo stretto collaboratore, al fine di apprendere i metodi di coltivazione e disseccamento. Il terreno era fertile ed il 28 dicembre 1902 nacque l'Acait di Tricase.

Promotore dell'iniziativa fu l'on. prof. Alfredo Codacci Pisanelli, che insieme ad altri signori costituirono nello studio del notaio Scolozzi di Montesano Salentino, il "Consorzio Agrario Cooperativo del Capo di Leuca", che in seguito dovette modificare la denominazione in "Azienda Cooperativa Agricola Industriale del Capo di Leuca".

Agli inizi del secolo XX il tabacco era visto come un toccasana per l'intera agricoltura salentina, con la ventata modernizzatrice che apportò contribuì non poco ad integrare lo striminzito reddito dei contadini. La lavorazione del tabacco, in tutta la sua filiera, rappresentava una delle principali fonti di ricchezza, per i coltivatori che avevano un porto sicuro dove conferire il prodotto, per le numerose donne "tabacchine", operaie impiegate nella prima lavorazione, che vedevano nel Consorzio la sicurezza d'occupazione, seppur stagionale. "Durante la pausa riuscivo ad andare a casa, a sbrigare qualche faccenda in fretta e furia, e a mangiare per strada un tozzo di pane, molte delle volte correndo. La fatica, quella, contava poco di fronte al lavoro sicuro. E poco importava se ti capitava a mescia cchiù trista". Come dimenticare le parole di mia nonna Assunta, che puntuale mi raccontava i suoi aneddoti ogni qualvolta riemergeva l'argomento Acait, che per lei era sempre "u cunsorziu". Assunta è la nonna di tutti e di tanti, e prima di essere nonna è stata una delle numerose donne che hanno usufruito dei benefici della produzione tabacchicola di Tricase e dell'intero Capo di Leuca.

È comunque riduttivo associare l'immagine dell'Acait esclusivamente a quella del tabacco, nella cooperativa infatti sono state promosse numerose iniziative in grado di migliorare lo sviluppo della popolazione. L'istituzione dell'asilo nido per le figlie delle tabacchine rappresenta una delle più felici intuizioni del tempo, insieme

Don Tonino a Tricase

Racconti, aneddoti e testimonianze

Il ricordo di Italo Santoro

In ogni sua parola, in ogni frase che ci ha lasciato, c'è un significato di santità

In questo numero abbiamo il piacere di pubblicare la testimonianza di Italo Santoro, insegnante in pensione di anni 87, che ringraziamo per la sua disponibilità.

Il Prof. Santoro ha avuto il privilegio di essere stato uno degli amici più cari di don Tonino, uno di famiglia, come lui stesso ama ricordare, perciò gli chiediamo di parlarci di lui, di come lo ha conosciuto e di raccontarci qualche aneddoto che gli è rimasto più impresso.

Ho conosciuto don Tonino -afferma Italo - prima che fosse nominato parroco a Tricase, quando egli era ancora educatore presso il seminario di Ugento. Ogni anno era consuetudine che i giovani seminaristi trascorressero un periodo di soggiorno presso la struttura della diocesi di Tricase Porto, ubicata nelle immediate vicinanze della mia abitazione; questo ha sicuramente favorito l'incontro con don Tonino ed è nata così una profonda amicizia andata avanti fino alla sua morte. Lui faceva il bagno a mare insieme alla mia famiglia, ed è stato lui stesso ad insegnare a nuotare ai miei figli e ai seminaristi.

Dopo essere diventato parroco della chiesa matrice di Tricase, veniva più spesso a mare, vista la vicinanza con la parrocchia. La domenica era diventata un'abitudine, si faceva il bagno tutti insieme, nel tratto di mare prospiciente casa mia. Mia moglie era solita preparare delle patatine fritte che noi, al ritorno dal mare, mangiavamo con gusto, ancora fumanti, accompagnate con vino bianco. I momenti più belli trascorsi insieme a don Tonino, sono stati quelli vissuti nella semplicità della vita quotidiana, ma carichi di forte emotività.

Don Tonino era di ottima compagnia e anche una "buona forchetta", per cui amava la convivialità, lo stare insieme con gli altri e stringere relazioni con tutti. Una volta invitammo a casa mia, lui e i suoi fratelli, con le rispettive famiglie, per trascorrere la tradizionale pasquetta e pranzare insieme. Tra un bicchiere di vino e l'altro, finimmo tutti e due per ubriacarci, tanto da addormentarci, sbronzi che eravamo. Al risveglio, non c'era più nessuno, tutti i commensali erano andati via e don Tonino mi disse: "meno male che se ne sono andati, altrimenti avremmo fatto una brutta figura, vedendoci ubriachi".

Il 30 settembre 1982 don Tonino venne eletto vescovo di Ruvo, che si aggiunse a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Decise quindi di andare a Ruvo per conoscere personalmente la realtà religiosa di quel luogo e mi invitò ad accompagnarlo insieme a don Luigi e a Lucio Stefanazzi. All'arrivo in paese, tutto era pronto per ricevere il nuovo vescovo con gli onori del caso e le autorità cittadine erano schierate davanti al palazzo vescovile ad attenderlo. Noi eravamo andati a Ruvo con l'auto di Lucio Stefanazzi, quindi eravamo dei perfetti sconosciuti ed arrivati nel retro della concattedrale, senza che nessuno se ne accorgesse, entrammo in chiesa dal lato della sacrestia. Don Tonino quindi spiazzò tutti, presentandosi alla gente, che era lì ad aspettare il nuovo vescovo, con molta semplicità, perché lui era così, un uomo che amava stare dalla parte degli umili.

I ricordi che riaffiorano alla mente del Prof. Santoro sono tanti, ma uno, in modo particolare, lo fa diventare triste, tanto da fargli luccicare gli occhi.

Qualche tempo prima di morire, don Tonino si trovava ad Alessano, affidato alle cure premurose dei suoi fratelli; infatti era l'ultimo periodo della sua vita e il male incurabile di cui era affetto, lo assillava e lo tormentava particolarmente, ma lui riusciva a sopportarlo con dignità. Un giorno, incurante della sofferenza, volle venire a casa mia per farmi visita, accompagnato da suo fratello Trifone, ma in tale circostanza né io, né mia moglie eravamo in casa. Allora lui scrisse un bigliettino, contenente tante belle parole, con saluti finali a me, a mia moglie e a Saverio, un altro amico in comune, e lo infilò sotto il portone di casa.

All'indomani, unitamente a mio figlio e a don Luigi, decidemmo di andare a trovarlo ad Alessano. Lui stava allettato e soffriva in silenzio, lo si capiva dall'espres-



Italo Santoro

sione del suo volto, e io gli dissi: allora don Tonino, te ne vai a Molfettà? E lui mi rispose: "Si, devo ritornare nella mia diocesi". Allora capii che voleva ritornare a Molfetta perché sentiva ormai la fine, per lui era come un obbligo morire nella sua diocesi; infatti dopo poco tempo don Tonino ritornò alla "Casa del Padre", onorando il suo impegno di morire tra la sua gente.

Il prossimo 20 aprile papa Francesco verrà ad Alessano per sostare in preghiera presso la tomba del servo di Dio don Tonino Bello. Secondo te, cosa significa la santità di don Tonino? È realmente santo, oppure si sta esagerando?

La Chiesa –afferma il prof. Santoro– in queste occasioni è molto cauta, prima di esprimersi. La canonizzazione avviene al termine di un'apposita procedura, che dura in genere molti anni ed è richiesto, tra l'altro che vengano riconosciuti dei miracoli attribuiti all'intercessione della persona oggetto del processo. Per me, però, don Tonino è come se facesse miracoli ogni giorno... in ogni suo gesto, in ogni sua parola, in ogni sua frase che ci ha lasciato, c'è un significato di santità.

Segue da pag. 3 Da piazza antica emerge la storia religiosa di Tricase

L'unica presenza documentata è quella della mole stessa della chiesa madre di Tricase dedicata a "S. Maria del Foggiaro", che all'epoca era di modeste dimensioni e costruita all'interno della cinta muraria del paese; quindi gioco forza con l'aula sviluppata verso la piazza. Appare sufficientemente evidente che le architetture emerse danno conferma non solo ai risultati dei recenti "scavi archivistici", ma soprattutto agli ultimi 20 anni di studi storiografici sulla chiesa parrocchiale tricasina, promossi in primo luogo dalla diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca nella figura di Salvatore Palese.

Quello che si prospetta per la nostra Comunità è un

grande dono. Un dono che deve essere accolto con unità e lungimiranza, illuminato dalla riflessione e dallo studio.

Un Patrimonio Culturale di immenso valore che non può piegarsi ad altre logiche, se non a quelle della Tutela, Conservazione e Valorizzazione. Perché se è pur vero che Patrimonio deriva da *Pater* e *Munus* (Padre e Dovere), quindi dovere del padre di lasciare i propri beni ai figli, è anche vero che i figli hanno l'obbligo morale di conservare tali beni, per trasmetterli con la massima cura alle generazioni future, soprattutto trattandosi di un dono prezioso: quello della propria storia identitaria.

Associazione Apostolato della Preghiera

La diffusione della preghiera come impegno apostolico

Continua la presentazione dei vari gruppi parrocchiali. In questo numero vi proponiamo l'intervista a Graziella Coppola, in rappresentanza dell'Associazione Apostolato della Preghiera.

Giovanni Mastria

Chiediamo a Graziella di parlarci dell'Apostolato della Preghiera, com'è nato e come si è sviluppato nel corso degli anni?

L'Associazione è nata in Francia nel 1844, da un'intuizione e ad opera di un gesuita francese, Padre Francesco Saverio Gautrelet. La piccola organizzazione, che egli chiamò "Apostolato della preghiera", si diffuse in tutto il mondo, con una rapidità prodigiosa.

Divenne, così, ed è tuttora, un'Associazione pubblica di fedeli. Ha un suo Statuto, una pubblicazione mensile "Il messaggio del Cuore di Gesù" e numerose altre pubblicazioni, a scopo formativo e divulgativo.

Qual è la peculiarità del vostro carisma?

L'Apostolato della Preghiera è innanzitutto un servizio alla Chiesa, compatibile con tutti i tipi di associazioni e movimenti (es.: ogni appartenente all'A.C., agli Scout, al RnS, o altro, può essere anche un associato dell'A.d.P.).

Il fondamento dell'Associazione è la diffusione della preghiera come impegno apostolico, sostenuta dalla devozione al Sacro Cuore di Gesù. La preghiera è "la risorsa fondamentale" per ogni associato a cui si propone di offrire tutta la giornata al Signore. Il Santo Padre affida ogni mese all'AdP due intenzioni di preghiera che esprimono le sue preoccupazioni per la Chiesa e per il mondo. Questo ci fa superare l'individualismo, ci proietta in una dimensione missionaria e ci fa entrare in comunione con milioni di persone, sparse nel mondo, che pregano per le stesse intenzioni. L'altro impegno, per gli associati, è la Comunione riparatrice per nove primi venerdì del mese consecutivi, secondo quanto chiesto da Gesù stesso a S. Margherita Maria Alacoque.



Quando è sorta l'Associazione nella nostra Parrocchia?

L'AdP fu istituito nella Parrocchia della "Natività" il 27 marzo 1921, giorno di Pasqua, ad opera e per interessamento del parroco mons. Tommaso Stefanachi.

L'Associazione si sviluppò rapidamente, suscitando grande entusiasmo, che fece emergere l'impegno, lo spirito di collaborazione, la disponibilità ad essere parte viva della comunità parrocchiale. Questo spirito non è mai venuto meno nel corso del tempo e numerosi sono i segni della generosità che hanno attraversato i lunghi anni dell'Associazione.

Con il contributo annuale degli associati si sono realizzate varie opere e si è venuto incontro alle necessità della comunità. In tempi più recenti ricordiamo la tela dell'"Ultima Cena" che sovrasta l'ingresso principale della Chiesa Madre, un congruo contributo per il restauro della stessa, la brocca e il catino in argento per le celebrazioni solenni, i banchi della cripta, il nuovo armadio della sacrestia, i tavoli e le sedie delle aule del catechismo, la partecipazione alla realizzazione dello scivolo per i portatori di handicap.

E ancora, l'ostensorio, il nuovo Confessionale, contributi vari per restauro tele o per la missione popolare, le vetrate della cripta e infine, per l'altare della celebrazione, la tovaglia rossa ricamata in oro che riproduce il disegno di quella dell'altare maggiore, ben più antica. Da non dimenticare le adozioni a distanza, gli aiuti al Seminario, ecc... Tutto ciò non vuole essere una sorta di autogratificazione che mal si colloca nell'invito evangelico all'umiltà, ma risponde ad un'esigenza di verità e allo sforzo di tenere vivo il senso della comunità e quella particolare sensibilità che riesce a cogliere le molteplici forme dell'impegno.

Oggi, gli associati all'A.d.P. nella nostra Parrocchia, sono circa 330.

Come pensate di coinvolgere i giovani?

L'AdP sente il bisogno di parlare agli adulti e ai giovani che vivono in una società molto diversa da quella che la vide nascere. Come diceva San Giovanni Paolo II sono necessari "nuovi metodi, nuovi linguaggi e soprattutto nuovo ardore". In questi ultimi anni è iniziato, per volontà del Papa, un processo di "Ricreazione" dell'Associazione, che diventa "Rete mondiale di preghiera del Papa" con un aspetto digitale e una dimensione giovanile, MEG (Movimento Eucaristico Giovanile), già presente in 56 Paesi. Rimangono gli orientamenti spirituali fondanti l'Associazione, ma con una attenzione ai bisogni della vita interiore dell'uomo d'oggi. Possono far parte di questa "Rete" non solo i cattolici, ma tutti coloro, cristiani e non, che hanno a cuore la pace e la fratellanza fra i popoli.

Segue da pag. 2 Attesa per le parole di Papa Francesco ad Alessano

Arriveranno pullman da tutta la Provincia, per questo, il comune di Alessano, con la Questura e la Polizia Stradale sta delineando il piano traffico.

I parcheggi, gratuiti, dovranno essere prenotati su una piattaforma online dove si potrà scaricare, una volta effettuata la registrazione, un vaucher con tutte le indicazioni.

I lavori, nell'area di Alessano, hanno preso il via e dopo le festività pasquali tutti i cantieri saranno aperti.

Il palco non sarà di grandi dimensioni, ma molto semplice e collocato in una zona che consentirà di essere visto anche da lontano.

Diversa la situazione nel cimitero di Alessano, dove papa Francesco sosterà in raccoglimento e preghiera davanti alla tomba di don Tonino Bello, circondato solo dai familiari di don Tonino e da S.E. mons. Vito Angiuli. Nei giorni scorsi è giunto in Diocesi il decreto dell'Indulgenza Plenaria che la Penitenzieria Apostolica, su richiesta del nostro Vescovo, ha concesso alla nostra Chiesa diocesana, dal 18 marzo al 31 ottobre 2018, in occasione del giubileo del Servo di Dio, don Tonino Bello. Un vero dono di papa Begoglio alla Diocesi "per incrementare la religiosità dei fedeli e la salvezza delle anime", attraverso la riscoperta della figura, della missione e del messaggio dell'indimenticabile e amato Vescovo.

In tutte le parrocchie è stata distribuita, nelle scorse settimane, la lettera di mons. Vito Angiuli indirizzata ai sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli laici della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca: "Il Pontefice –scrive mons. Angiuli– viene come pellegrino di pace

a portarci la gioia del Vangelo e ad additarci l'esempio di santità che risplende nel Servo di Dio, don Tonino. Sentiamo che papa Francesco viene come un padre desideroso di incontrare i suoi figli per manifestare il suo affetto e per indicare a tutti la via da seguire".

Papa Francesco giunge a dieci anni dalla storica visita di Benedetto XVI a Leuca, il 14 giugno del 2008.

In quell'occasione il Santo Padre sottolineò come la Basilica-Santuario di Santa Maria *de finibus terrae*: "Proteso tra l'Europa e il Mediterraneo tra Oriente e Occidente ci ricorda che la Chiesa non ha confini, è universale. E i confini geografici, culturali, etnici, addirittura i confini religiosi sono per la Chiesa un invito alla evangelizzazione nella prospettiva della comunione delle diversità".

Gli accorgimenti da adottare per non finire nella rete degli hacker

WhatsApp: le insidie nelle foto del profilo

Tommaso Piccinni

E Pasqua ed è tempo di sorprese. Accanto a quelle tradizionali, nel classico uovo di cioccolato, che coinvolgono, almeno per un giorno, grandi e piccini, tante altre ci arrivano dalle numerose applicazioni che troviamo sul nostro *smartphone*.

WhatsApp, la piattaforma di messaggistica istantanea, proprio in questi giorni ha deliziato i suoi utenti con nuovi aggiornamenti e funzionalità.

In questo nostro appuntamento però non vogliamo illustrarvi le novità che rendono *WhatsApp* più efficace, ma bensì parlarvi delle foto del nostro profilo e dei rischi che possiamo correre.

WhatsApp si serve della connessione internet per mettere in contatto le persone, pertanto è possibile inviare selfie ai propri amici in pochi secondi, condividere la propria posizione e diffondere i momenti migliori della nostra vita.

Allo stesso tempo, però tutto questo può celare dei pericoli, soprattutto se i nostri dati e immagini non li usiamo con le dovute attenzioni.

Uno degli accorgimenti da adottare,



ad esempio, sono le impostazioni sulla *privacy* del proprio profilo in modo da essere il più possibile protetti da "sguardi indiscreti".

Le famose "spunte blu" devono essere disattivate se non si vuole che il mittente sappia che il messaggio è stato visualizzato e per nascondere l'ultimo orario di accesso all'applicazione.

Discorso più complesso per quanto riguarda l'immagine del profilo. Se ci si preoccupa e si sprecano molte energie su come *apparire* poca attenzione viene data alla *privacy* della propria immagine con il rischio di ritrovare le proprie foto in altri profili fasulli, creati da hacker e malintenzionati.

Rubare l'immagine del profilo è molto semplice e per questo si moltiplicano le segnalazioni e le denunce per profili *fake* creati sui vari

social network sfruttando l'immagine di altre persone, utilizzati per scopi vari come truffe o per denigrare l'immagine del malcapitato. Se non si presta sufficente attenzione, si rischia di rendere l'immagine del profilo disponibile per tutti coloro che possiedono il

Potranno accedere dunque anche soggetti a noi sconosciuti che fanno però parte del gruppo a cui si appartiene.

nostro numero di telefono.

Anche in questo caso il rimedio c'è! Tutto quello che dovete fare è aprire la sezione "impostazioni" dell'applicazione, selezionare la voce account, privacy. Sulla voce "immagine del profilo" si potrà scegliere tra: "tutti", "i miei contatti" e "nessuno". È chiaro che la prima opzione è sconsigliata, con la seconda scelta la foto sarà visualizzata solo dai contatti salvati, mentre i più scrupolosi potranno optare per: "nessuno".

Per chi non vuol apparire con la propria immagine e non vuol restare un'anonima sagoma grigia può sempre utilizzare immagini di paesaggi o personaggi dei fumetti che ci hanno accompagnato nella Segue da pag. 1 Questo nostro tempo ha bisogno di Pasqua

attendiamo. È necessario allora non perdere la fiducia, non arrenderci di fronte all'egoismo, all'individualismo, alla gelosia, all'invidia e alla paura di non farcela. Questo è ciò che dobbiamo gridare e testimoniare concretamente ai nostri giovani, a tutti, perché non perdano il coraggio, perché non muoiano ancora prima di vivere.

È consentito sperare, sempre! È da veri cristiani sperare nella resurrezione, sperare nel tempo nuovo. È da veri cristiani credere che i giovani sono il tempo nuovo che attende tutti.

Questo nostro tempo ha bisogno di cristiani veri, ha bisogno di speranza. Questo nostro tempo ha bisogno di giovani. Questo nostro tempo ha bisogno di Pasqua.

nostra infanzia e che in qualche modo raccontano qualcosa di noi. L'ultimo accorgimento che ci sentiamo di darvi è quello di non utilizzare foto che ritraggono i vostri bambini. La tentazione è tanta, ma i rischi altrettanti e sono sempre dietro l'angolo.

Parrocchiani fuori sede

"Siate coraggiosi nelle vostre scelte"

Rocco dell'Abate

In questo numero l'intervista è a Paola Bramato, neolaureata in Giurisprudenza, che vive e lavora a Milano.

Di cosa ti occupi esattamente? Sono una neolaureata in giurisprudenza e da poco lavoro nell'ambito della consulenza fiscale.

Da quanto sei lontana da casa? Sono ormai trascorsi cinque anni da quando ho scelto di trasferirmi a Milano per costruire il mio futuro e raggiungere gli obiettivi che mi ero prefissata.

Qual è il motivo che ti ha spinto

ad andare via

Ho scelto di trasferirmi a Milano, sin dal primo anno di università, con l'obiettivo di inserirmi in un contesto ricco di occasioni lavorative per la carriera che avevo scelto e che, allo stesso tempo, mi offrisse stimoli per la mia crescita individuale.

In che modo vivi la fede nel nuovo paese?

Frequento abitualmente la parrocchia del mio quartiere che, come la maggior parte delle chiese cattoliche dell'arcidiocesi di Milano, segue il rito Ambrosiano; è stato bello e interessante scoprire questa differente "tradizione" liturgica.

Riesci anche lì a sentirti parte della comunità?

Ammetto che è un po' più difficile. Credo, però, che la mia difficoltà non sia dovuta tanto al contesto, quanto ai ritmi lavorativi che mi limitano nell'aderire alle tante e belle iniziative pastorali. Cosa consiglieresti ai nostri giovani circa le loro scelte future? Non penso di potermi esprimere in merito all'opportunità di andare a studiare/lavorare fuori oppure restare; è una scelta troppo personale e strettamente connes-



sa agli obiettivi e a sogni di ciascuno. L'unico consiglio (o augurio) che vorrei dare è quello di essere coraggiosi nelle proprie scelte e di non dimenticare mai i valori che la nostra comunità ci ha trasmesso.

Stella del mattino

Anno II - N. 7 Aprile 2018

DIRETTORE EDITORIALE

Don Flavio Ferraro

IMPAGINAZIONE E GRAFICA Rosa De Salvatore

Collaboratori

Giovanni Mastria, Carlo Vito Morciano, Elisabetta Musarò, Silvia Anselmo, Francesca Errico, Rocco Dell'Abate, Vincenzo Panico, Tommaso Piccinni, Marco Panico, Michele Rosafio

SEDE

Piazza Don Tonino Bello-Tricase www.parrocchianativitatricase.it stelladelmattino.tricase@gmail.com

Tipografia Marra - Ugento

Marzo - Aprile - Maggio 2018 Appuntamenti in Parrocchia

30 marzo	19,30 - Processione dei Misteri con partenza da Piazza Pisanelli
31 marzo	23,00 - Solenne veglia in <i>Resurrectione Domini</i> in chiesa Madre
09 aprile	Inizio Benedizione delle famiglie (programma dettagliato su "I tuoi Passi)
19 aprile	Veglia di preghiera dei giovani sulla tomba del Servo di Dio don Tonino Bello- Cimitero di Alessano
20 aprile	25° Anniversario morte del Servo di Dio di Tonino Bello-Ore 05,30 partenza dei pullman alla volta di Alessano per la visita di Papa Francesco
dal 29 aprile al 7 maggio	Novena Madonn di Pompei
dal 14 al 20 maggio	Croce dei giovani
20 maggio	10,00 - Prima Comunione in Chiesa Madre
27 maggio	Anniversario della dedicazione della Chiesa Parrocchiale

Segue da pag. 4 - Via le ragnatele dall'Acait

alla nascita di un ambulatorio medicochirurgico, diretto da un medico di fabbrica, o alla nascita della SEAT, società di trasporti che serviva per portare le tabacchine nello stabilimento.

L'Acait fece costruire uno stabile da adibire a Scuola Media, favorì la commercializzazione degli elettrodomestici, del gas liquido e dei prodotti legati all'agricoltura e alla zootecnia. E che dire del frantoio al suo interno o della ghiacciaia, dispensatrice di refrigerio per l'intero circondario?

Ma l'Acait riconduce dritti anche alla tragedia del 1935. Ai cinque morti che caddero durante le manifestazioni di protesta contro il trasferimento del Consorzio a Lecce. Ogni anno, il 15 maggio la città ha il dovere della memoria. E anzi, dopo gli avvenimenti di questa infausta invernata, i tricasini hanno l'obbligo del ricordo nei confronti dell'intero mondo Acait.

A Tricase, il Consorzio è stato oggetto di

dibattito a partire dai primi anni del nuovo millennio. I progetti riguardo alla tutela e al recupero dei suoi spazi sono divenuti argomenti di studio, di campagne elettorali, a volte di strumentalizzazioni politiche.

La cronaca ci dice che lo stabile, come noto, è divenuto patrimonio del Comune nel luglio del 2003.

Ad oggi però, nonostante l'acquisizione pubblica e i numerosi proclami elettorali insieme alle proposte sulle destinazioni d'uso, gli stabilimenti del tabacchificio rimangono in pessime condizioni, e la sua restituzione alla comunità, avvenuta nella carta, non può dirsi avvenuta nei

L'auspicio è che da un fatto traumatico per l'intera città possa nascere un'idea vera di recupero di un bene, che rappresenta non solo la storia recente, ma, grazie alle sue numerose potenzialità, anche un buon viatico per il prossimo futuro.

Segue da pag. 4 - La rivoluzione di Clean Up Tricase

colmi di immondizia che non abbiamo mancato di spargere per il paese negli ultimi anni.

Tutto ciò, sempre con grande entusiasmo e con la speranza che questo faticoso lavoro non sia più da considerarsi straordinario, ma che diventi un gesto ordinario di ogni cittadino e, soprattutto, con la speranza che un giorno non ci sarà più bisogno del contributo di Clean Up Tricase perché i nostri scogli, i nostri marciapiedi, le nostre campagne e, soprattutto, le nostre menti saranno ripulite e libere da qualsiasi tipo di rifiuto.

Collaborazione a "Stella del mattino"

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a: stelladelmattino.tricase@gmail.com

Quando inviate un articolo allegate anche una vostra foto e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo. I numeri di "Stella del mattino" sono pubblicati, in formato pdf, sul sito della Parrocchia, all'indirizzo www.parrocchianativitatricase.it dove si possono consultare e scaricare.

Segue da pag. 2 - L'antico fonte battesimale

È una linea temporale e teologica che unisce l'antica creazione dell'uomo, guastata dal peccato originale, con la creazione dell'uomo nuovo, che si manifesta nel battesimo di Gesù: rappresentazione della purificazione dal peccato e di rinascita.

La prefigurazione del battesimo nelle vicende dell'Esodo

Le tre scene successive sono estratte dall'Esodo e raffigurano episodi legati al profeta Mosè e alle vicende di Israele.

Nel primo rilievo si legge la scena di Mosè che con il bastone scuote al cospetto di Dio la roccia per dissetare il popolo d'Israele. La roccia di Oreb, così chiamata nell'Esodo, è la rappresentazione eucaristica di Cristo, colui che dona la sua vita per salvare l'umanità attraverso l'acqua di vita eterna (confronta Gv 4, 13-14).

Successivamente è scolpita la scena del passaggio d'Israele nel mar Rosso, con Mosè che apre il lungo corteo e le acque





Passaggio del Giordano

che si richiudono sui cavalieri del faraone. Si tratta di una prefigurazione del battesimo in cui si esalta l'effetto salvifico dell'acqua sulle forze del male. A concludere il ciclo è proposto

il rilievo di Mosè affidato dalla madre alle acque del Nilo. Ancora una volta si fa forte, nella rappresentazione iconografica, l'acqua come fonte di salvezza, legata etimologicamente al nome stesso di Mosè: colui che è stato tratto dalle acque.



Per approfondimenti si consigliano le seguenti letture:

S. PALESE - M. BARBA (a cura di), La seconda chiesa matrice di Tricase nel Sei-Settecento, Congedo, Galatina 2001, pp. 7-35.

V. Angiuli, Educare a una forma di vita meravigliosa, Viverein. Roma-Monopoli 2014, cap.li La vita bella e Cristo la bellezza che

Catechismo della Chiesa Cattolica, sez. II, cap. I, art. I-VII.